

ANNA GRAZIOSI

NOTIZIA SUI MATERIALI VILLANOVIANI DELLE COLLEZIONI DI VERUCCHIO

In tutto il territorio verucchiese, in ogni epoca, sono venuti alla luce, con frequenza ed abbondanza, oggetti preistorici appartenenti alla civiltà di Villanova, ma la particolare natura dei reperti, la loro rozzezza e, normalmente, la loro frammentarietà, li fece considerare, per lunghissimo tempo, anticaglie di nessuna importanza.

Per secoli i frammenti fittili ed i bronzi che affioravano nei solchi durante i lavori agricoli o nello scavo per la costruzione di un edificio, non suscitarono nessun interesse archeologico o antiquario, non solo, ma ad essi non si attribuì neppure quel valore pratico o collezionistico che ha sempre avuto l'oggetto di scavo appartenente ad epoche più tarde e che ha in sé, oltre all'aspetto piacevole, anche il fascino della cosa antica e rara.

Lo scarso interesse per gli oggetti preistorici è del resto facilmente comprensibile se si pensa che la paleontologia ha avuto uno sviluppo assai diverso da quello dell'archeologia classica e che ha origini molto più recenti.

La prima menzione scritta, riguardante gli oggetti preistorici provenienti da questa zona ed ancora in parte quivi conservati, è quella di Francesco Giannettani che nella prima metà del 600 scrisse una cronistoria di Verucchio, nella quale sono menzionati i frequenti ritrovamenti di oggetti antichi (1).

L'interesse scientifico si ebbe comunque solo nell'800; intorno alla metà del secolo infatti, i naturalisti e gli archeologi iniziarono

(1) F. GIANNETTANI, *Breve cronica delle cose più notabili della terra di Verucchio*, pubblicata postuma da F. Antonini, con varie aggiunte, Bologna 1613, p. 83.

una vasta attività di ricerca e di studio intorno ai resti delle civiltà primitive.

In tale allargarsi di interessi storici, anche le scoperte archeologiche del territorio verucchiese, già in parte note attraverso i



Fig. 1 — VERUCCHIO, Coll. Pecci - Frammenti fittili decorati appartenenti ad ossuari e a vasi di corredo.

ritrovamenti dei bronzi di Casalecchio (2), vennero alla ribalta nazionale.

Proprio in questi anni ha inizio la prima raccolta di oggetti preistorici a Verucchio: quella dell'architetto Antonio Tondini (1802-1884).

(2) L. TONINI, *Di alquanti oggetti Umbri o Etruschi nella maggior parte in bronzo trovati di recente in una villa del riminese*, in « Atti e Mem. Dep. Storia Patria Prov. Romagna », V (1867), p. 13.

Il Tondini, al quale si attribuiscono numerose opere di architettura e di ingegneria in paese e nelle zone vicine, aveva fatto la sua formazione culturale, in un primo tempo, attraverso lo studio dei monumenti antichi, studio da autodidatta, condotto prevalentemente sui libri; a questo si era aggiunto, in un secondo tempo, l'esperienza acquisita in lunghi viaggi nelle maggiori città italiane e durante un soggiorno a Roma. Il contatto con il mondo archeo-



Fig. 2 — VERUCCHIO, Coll. Pecci - Ossuario fittile con decorazione graffita e impressa.

logico che stava allora vivendo la sua grande avventura romantica e la conoscenza diretta dei monumenti di Roma, finirono per creare in lui un interesse vivissimo per gli oggetti antichi tanto che, al suo ritorno a Verucchio, aveva cominciato a raccogliere oggetti di vario tipo: quadri, bronzi, statue e, per la prima volta, anche fittili e bronzi preistorici.

La collezione Tondini fu acquistata nel 1885 da L. Pigorini per il Museo Preistorico ed Etnografico che era sorto a Roma nel 1875.

Circa in questi stessi anni si andava formando in Verucchio una seconda collezione, quella di Alfonso Pecci, studioso di storia

locale, paziente raccoglitore di oggetti antichi e autore di un breve studio sui sepolcreti villanoviani di Verucchio (3).

Questa collezione, ancora oggi interamente conservata in casa Pecci, è certamente la più importante fra quelle che sono state messe insieme in questo centro particolarmente durante il secolo scorso ed ora in buona parte disperse.

La raccolta Pecci è costituita da varie centinaia di oggetti di incerta provenienza (4), fra i quali, oltre a numerosissimi fram-



Fig. 3 — VERUCCHIO, Coll. Pecci - Ossuario fittile con decorazione graffita, impressa e tracciata a rotellina.

menti fittili molti dei quali decorati (fig. 1), due ossuari (figg. 2 e 3), alcuni vasi di corredo conservati solo in parte, numerose fusaiole fittili e di pasta vitrea (fig. 4) e numerosissimi rocchetti (fig. 5). Al gruppo dei fittili se ne aggiunge anche uno, cospicuo, di bronzi nel quale ha particolare rilievo una ricca documentazione di fibule: da quelle a tortiglione ancora vicine ai tipi dell'età del bronzo a quelle piuttosto recenti a lunga e lunghissima staffa ornate di grani di pasta vitrea e d'ambra (fig. 6). Fra i bronzi vi sono anche morsi di cavallo di vario tipo (a sbarra liscia o a tortiglione, con montanti lavorati a giorno, ecc.), fibbie per cinturoni e rotelle pure lavorate a giorno (fig. 7), ascie, pendagli, bottoni, elementi accessori di elmi,

(3) A. PECCI, *Cenni sui sepolcreti della prima epoca del ferro scoperti a Verucchio*, ne « La sveglia della Romagna », n. 35 e 36, Gatteo 1893.

(4) Non si conosce il luogo preciso del ritrovamento pur restando certa la provenienza del territorio verucchiese.

numerosissimi frammenti di lamina bronzea lavorata a sbalzo e probabilmente appartenenti a ciste, a pareti di elmo ed a cinturoni (fig. 8). A questi si aggiungono numerosi piccoli oggetti di ambra e di osso. I reperti provengono in maggior parte da tombe.

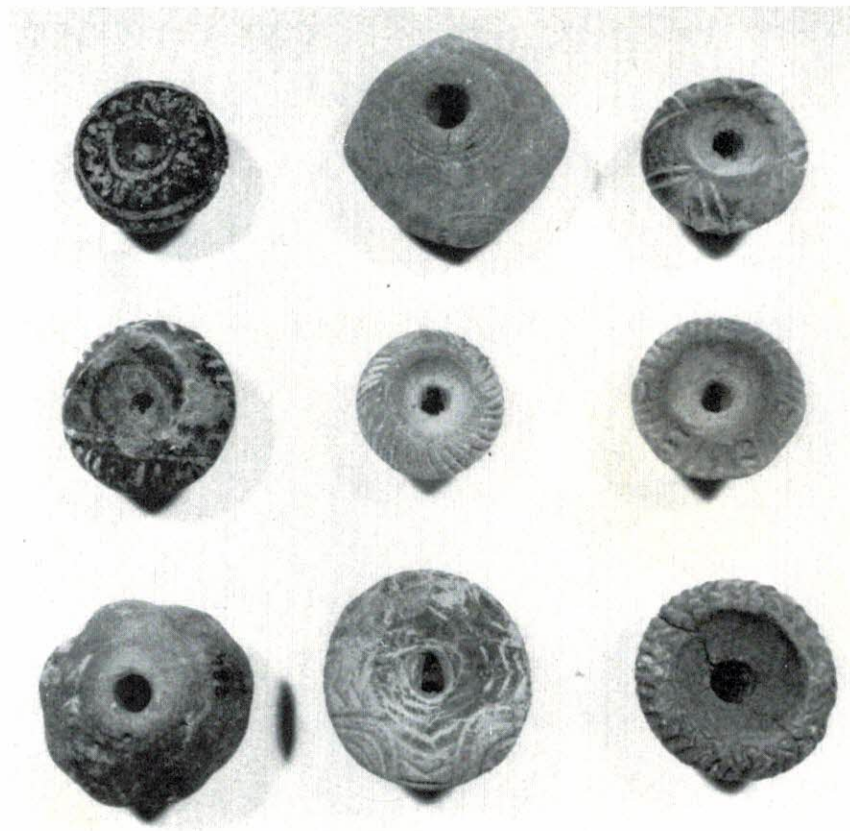


Fig. 4 — VERUCCHIO, Coll. Pecci - Fusaiole fittili e di pasta vitrea (la prima a sinistra).

Una terza raccolta, messa insieme nei primi anni di questo secolo da Giuseppe Frulli, erudito e studioso locale (5) è formata da un esiguo gruppo di fittili e bronzi quasi tutti frammentari; gli oggetti, oggi conservati a Verucchio in casa Piccini eredi Frulli, provengono tutti da una località a N-E del paese detta le Peggie.

(5) G. FRULLI, *Necropoli e abitati preistorici di Verucchio*, in « La Riviera Romagnola », n. 17-24, aprile 1924.

Si tratta di reperti presumibilmente appartenenti al periodo più tardo del villanoviano verucchiese poiché corrispondono, almeno tipologicamente, al periodo Arnoaldi di Bologna; anche in questo caso gli oggetti provengono da tombe.

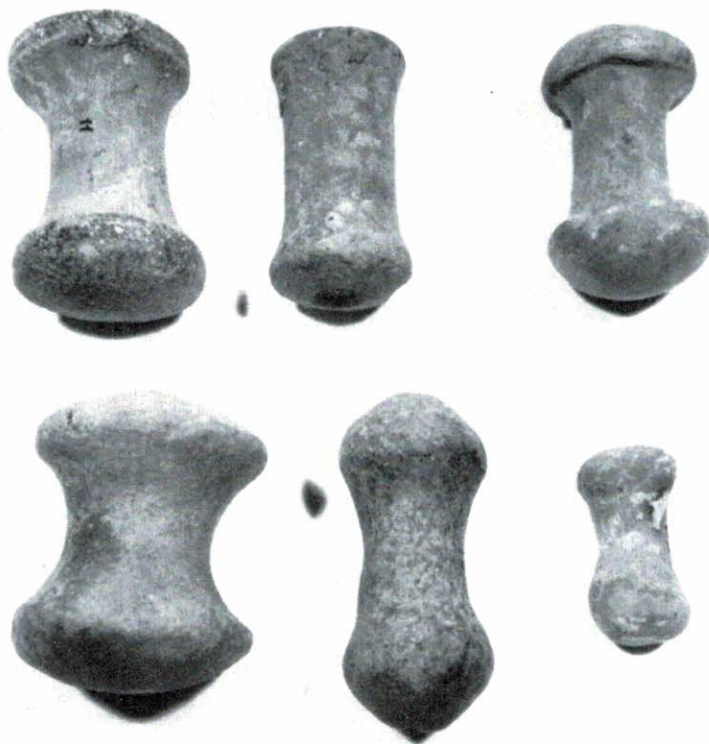


Fig. 5 — VERUCCHIO, Coll. Pecci - Rocchetti fittili.

Una quarta raccolta, oggi conservata nella Rocca Malatestiana di Verucchio, è costituita da materiale proveniente da un recupero occasionale avvenuto nel 1959 in una zona situata al di sotto della Rocca stessa (6); è formata da un centinaio di oggetti, in frammenti per la maggior parte, appartenenti a quattro o cinque tombe sca-

(6) M. ZUFFA, *Scoperte e prospettive di protostoria nel Riminese*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, II, Bologna 1963, p. 88 e nota 2.

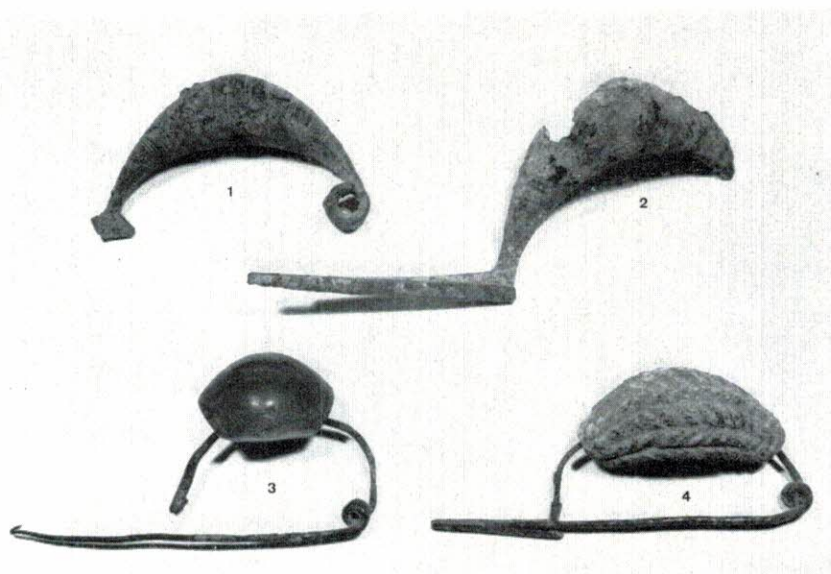


Fig. 6 — VERUCCHIO, Coll. Pecci - Fibule di bronzo: 1, arco di fibula a navicella; 2, frammento di fibula a « conchiglia romboidale vuota »; 3, fibula a lunga staffa con arco ornato di ambra; 4, fibula a lunga staffa con arco ornato di pasta vitrea.



Fig. 7 — VERUCCHIO, Coll. Pecci - Bronzi: morsi di cavallo, fermagli per cinturoni e rotelle lavorate a giorno.

vate e recuperate purtroppo senza alcun criterio e da me ora nuovamente ordinate tipologicamente.

Le collezioni delle quali si dà ora notizia sono costituite, in massima parte, di oggetti tipici villanoviani fra i quali però è pos-

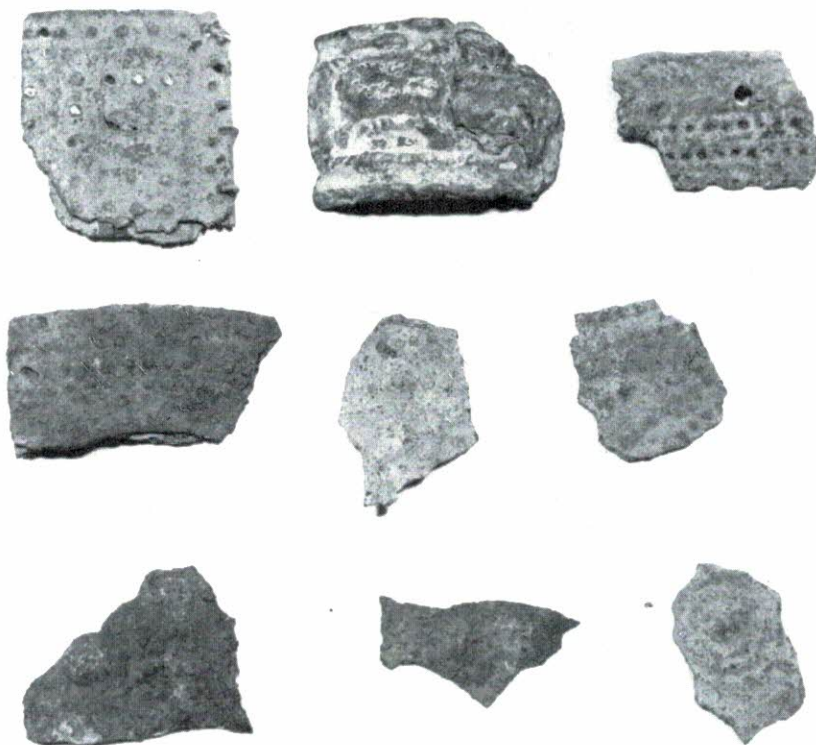


Fig. 8 — VERUCCHIO, Coll. Pecci - Frammenti di lamina bronzea lavorata a sbalzo.

sbile trovarne alcuni non del tutto comuni e pertanto piuttosto interessanti ai quali sarà bene accennare sia pur brevemente.

Fra gli oggetti di maggior rilievo è utile ricordare un piccolo trono fittile (fig. 9), la cui identificazione è avvenuta durante la sistemazione della raccolta che ho iniziata nell'estate del 1963. L'oggetto, pubblicato recentemente da Mario Zuffa, può, almeno fino ad ora, definirsi un *unicum* (7).

(7) M. ZUFFA, *Trono miniaturistico da Verucchio*, in *Studi in onore di Luisa Banti*, Roma 1965, pp. 351-355, tav. LXXIX.



Fig. 9 — VERUCCHIO, Coll. Pecci - Trono fittile
in miniatura.



Fig. 10 — VERUCCHIO, Coll. Pecci - Crogiolo di pietra (?).

La sua forma è quella tipica della sedia a spalliera semicircolare, la decorazione è disposta sull'intera superficie ed è costituita da linee di anatrele stampigliate; il motivo muta nella parte anteriore della base dove sono impressi due fasci di linee spezzate parallele e convergenti, la decorazione è tipicamente *arnoaldiana*.

Mario Zuffa considera questo oggetto come un modellino in ceramica del seggio di lamina di metallo decorata a sbalzo tipica « del gusto orientalizzante d'Etruria meridionale (Preneste) e centrale (Chiusi) ». Ma non basta, assai più interessanti sono le successive osservazioni che, con la considerazione del piccolo trono come simbolo dell'eroizzazione del defunto, portano a vedere in Verucchio il concetto dell'identificazione del vaso con il defunto (8). Ciò potrebbe essere un nuovo elemento per legare Verucchio, più che a Bologna, al mondo dell'Etruria centrale e meridionale, in particolar modo a Chiusi e a Tarquinia, a Chiusi infatti il concetto del canopo è largamente documentato ed a Tarquinia l'elmo è usato con la stessa funzione che ha a Verucchio, cioè come copertura dell'urna.

Abbastanza importanti sono anche altri oggetti, sempre appartenenti alla raccolta Pecci, che hanno reso possibile un tentativo di approfondimento nella conoscenza di alcuni aspetti particolari della vita e della cultura locale.

Fino ad ora infatti non si era mai avuto altri elementi, oltre alla nota matrice trovata a Casalecchio e conservata al Museo di Rimini, che diano prova di una fabbricazione locale di oggetti di bronzo.

Ora invece a questo elemento se ne aggiungono altri che ripropongono il problema in termini più chiari anche se non definitivi. Esistono infatti nella collezione Pecci due oggetti di pietra che possono essere considerati con sufficiente certezza il primo una matrice per bronzo ed il secondo un crogiuolo (fig. 10); tutto ciò, evidentemente, suggerisce l'idea di una fabbricazione locale di bronzi, idea che non è ancora possibile sostenere con certezza, ma che pure trova già conferma in alcune osservazioni fatte durante gli ultimi scavi (9).

(8) *Ibid.*, pp. 354 e 355.

(9) Durante l'ultima campagna di scavo del luglio-settembre 1964, in zona detta Monte Ugone si scavò un profondo ripostiglio nel quale furono rinvenuti numerosissimi oggetti di metallo spezzati e contorti adatti per la fusione.

Lo studio di questi materiali (10) per lo piú sporadici ed ancora sconosciuti per la maggior parte (11) è sembrato utile sia per impedirne la dispersione, sia per renderne possibile l'inserimento nell'ambito piú vasto del villanoviano verucchiese, il cui studio si dovrà affrontare in seguito, attraverso il completo riesame dei materiali provenienti dai vecchi scavi, ancora in buona parte inediti e di quelli provenienti da nuovi scavi, ora in restauro.

(10) A questa breve notizia seguirà uno studio completo sui materiali villanoviani delle collezioni di Verucchio.

(11) Tutto il materiale è inedito eccetto alcuni pezzi illustrati da G. PECCI, *Intorno alla preistoria verucchiese*, S. Marino 1943, e M. ZUFFA, *Trono*, cit., pp. 351-355, tav. LXXIX; anche G. A. MANSUELLI, *Gli umbri sul colle dei Malatesta*, San Marino 1943, e ancora M. ZUFFA, *Verucchio*, in *Mostra dell'Etruria padana e della città di Spina*, Bologna 1960, p. 238, fanno brevi accenni alle collezioni senza peraltro prendere in esame alcun oggetto in particolare.